giunto "scrivere".

C'è da dire che queste sigle sono leggermente differenti da quelle registrate a Padova e all'Ansa di Venezia. Il significato di questa dizione un tantino diversa può avere il significato che il "commando" della Marca trevigiana è un nuovo adepto, oppure che all'incaricato di telefonare siano state date affrettatamente le sigle da "recitare". Comunque questa della molteplicità delle "firme", è secondo gli esperti una metodologia per far credere che i gruppi siano molti e quindi molti anche gli adepti.

Anche nella tranquilla, finora, provincia di Treviso, quindi, è arrivato il terrorismo.

INCENDIO ALLA DC E AD UNO STABILIMENTO

A Chioggia e a Sottomarina duro lavoro per i pompieri

VENEZIA - Esecrazione e stupore a Chioggia per un attentato alla sede della Democrazia Cristiana di Calle Zitelle e per un incendio, probabilmente un incendio doloso, che ha completamente distrutto il deposito dello stabilimento balneare Minerva, che si trova sul lato Nord della spiaggia. Quanto alle cause, in mancanza di precise rivendicazioni, gli inquirenti si affidano per ora ai pochi elementi che si possono cogliere sul luogo degli attentati.

La porta della sede della Dc, che è stata completamente bruciata, deve essere stata innaffiata con un liquido infiammabile, anche se per terra non sono state trovate tracce di contenitori di vetro o di plastica e nessuno ha visto o notato niente. Ad accorgersi dell'attentato sono stati tre giovani, che si erano fermati poco prima dell'1 dell'altra notte in un bar del Corso del Popolo, a pochi metri dalla sede democristiana. Allarmati dall'acre odore del fumo, questi si sono avvicinati alla sede e, muniti si di un secchio, hanno provveduto a spegnere le fiamme che hanno intaccato la porta e l'architrave di legno.

A Sottomarina invece l'incendio è scoppiato un'ora prima. L'allarme al 113 è stato dato pochi minuti prima della mezzanotte da alcuni clienti di una pizzeria, che dista qualche decina di metri dal Minerva. Uno dei clienti avrebbe anche detto di aver sentito uno scoppio, ma il particolare non è stato ancora sufficientemente appurato dagli inquirenti. Il deposito del Minerva nel quale erano custodite arelle, cabine da spiaggia, tavolini ed ombrelloni ha rappresentato facile esca per le fiamme.

I vigili del fuoco, che sono arrivati sul posto qualche minuto dopo la chiamata, hanno dovuto lavorare per 4 ore prima di averne ragione. La necessità di rifornirsi di tanto in tanto ad idranti distanti dal luogo dell'incendio ed il vento che alimentava le fiamme hanno complicato senza dubbio il lavoro. Ad un certo punto s'è ritenuto di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Cavarzere.

A quanto si sa i vigili del fuoco avrebbero constatato che le fiamme si sarebbero propagate dal centro del deposito verso le pareti laterali. Questo potrebbe avvallare l'ipotesi di un incendio doloso senza escludere tuttavia la possibilità di un attentato, di un oggetto incendiario buttato all'interno del deposito. In piedi è rimasto solo un angolo dell'edificio, quello dove è ospitata la direzione. Il danno, nella valutazione di Mariano Morassutti, gestore del Minerva, ammonta a 30-35 milioni in parte coperti da assicurazione.

A Mestre e a Meolo: tritolo e bombolette

MESTRE - Anche a Mestre si è usato il tritolo come per Venezia. Ed anche qui è stato preso di mira l'ingresso della caserma dei carabinieri. L'esplosione che ha danneggiato la porta carraia della sede del comando compagnia è stat violentissima: ha danneggiato un'automobile parcheggiata nelle vicinanze e mandato i frantumi i vetri delle case vicine. Scene di panico al momento del "botto" verso l'una. Dopo il primo momento di paura molte famiglie hanno aperto i balconi e sono scese in strada dove nel frattempo erano usciti i carabinieri.

Anche la provincia veneziana è stata colpita. A Meolo, sempre contro i carabinieri, ma contro una costruzione ancora in corso che ospiterà la nuova sede della locale stazione Cc, tre bombolette di gas sono state poste all'interno dell'edificio. Fortuna ha voluto che soltanto una sia scoppiata, mentre le altre due (il cui disposito di accensione era stato messo male) sono state disinnescate da un artificiere. Pertanto i danni sono stati limitatissimi, per non dire insignificanti, anche se la prima esplosione ha messo in allarme gli abitanti delle case vicine.